

Stallo sull'allargamento della Nato

Mini-accordo al vertice Osce

I 54 paesi riuniti a Lisbona per il vertice dell'Osce hanno concordato i principi per un nuovo «modello di sicurezza» in Europa, nel quale anche la Russia possa trovare posto. Accantonata la questione dell'allargamento della Nato (se ne parlerà il 10 e 11 prossimi a Bruxelles). Prodi: «Non faremo niente se Mosca non dice di sì». Nessuna svolta storica, l'Osce si è trovata ostaggio dei conflitti regionali. Ma ha approvato nuove trattative per ridurre le armi convenzionali.

■ LISBONA. Quattro documenti conclusivi per un nuovo «modello di sicurezza», che ridisegni gli equilibri del Vecchio continente del dopo guerra fredda. I 54 paesi riuniti a Lisbona per il vertice dell'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, al termine di due giorni di lavori si sono limitati ad elencare i principi base della futura comunità internazionale - «libertà, democrazia, cooperazione» - e a dare l'avvio alla rinegoziazione del trattato sulla riduzione delle armi convenzionali. Non si poteva ottenere di più ed anche per strappare questi risultati c'è stato bisogno di una trattativa all'ultimo minuto con l'Azerbaijan, che minacciava di bloccare l'approvazione del documento politico, perché non vi vedeva riconosciuti i suoi diritti sul Nagorno-Karabach, enclave contesa dall'Armenia. Il testo finale è stato modificato anche nella parte relativa alla Serbia, diluendo le parole di condanna nei confronti di Milosevic su richiesta della Russia, mentre il presidente bielorusso Lucascenko se ne andava sbattendo la porta per i rimproveri rivolti al referendum che pochi giorni fa ha ampliato i suoi poteri.

Previsto summit tra Eltsin e Bill Clinton nel 1997

Resta comunque di questi due giorni a Lisbona l'impegno a negoziare a Vienna una Carta della sicurezza, che potrebbe consacrare la Russia come un partner al pari dei paesi occidentali. È un impegno non vincolante, che serve a preparare la strada all'allargamento della Nato, questione centrale del summit anche se ufficialmente non in agenda. Mosca ha riconfermato la sua opposizione e l'Osce ha registrato i malumori russi, fermo restando il principio - ribadito ieri - che ogni Stato «è libero di scegliere o cambiare le sue scelte di sicurezza, compresi trattati e alleanze man mano che si evolvono». La Carta della sicurezza si propone di aggirare il timore di Mosca di restare isolata. Ma che sia poco più che un espediente è lo stesso presidente di turno dell'Osce a dirlo. «Se la Nato trova il modo di formalizzare delle relazioni privilegiate con la Russia - ha detto ieri il ministro degli Esteri svizzero Flavio Coti - credo sinceramente che il «modello di sicurezza» perderà d'importanza».

Lo stallo sulla questione dell'allargamento della Nato - di fatto immutate le posizioni di due anni fa a Budapest - è stato definito dal presidente del consiglio Romano Prodi come una «pausa tecnica» legata anche alle condizioni di salute di Eltsin. Lisbona ha preferito non ad-

dentarsi aspettando che il presidente russo migliori e si chiarisca la situazione politica a Mosca. Prodi ha comunque sottolineato che l'Italia, come i partner europei, è contraria a forzare la mano. «Non vogliamo - ha detto Prodi - né noi, né i francesi né i tedeschi che un allargamento della Nato crei più tensioni della attuali, perché allora non ne vale la pena». Per ampliare i confini dell'Alleanza atlantica, ha aggiunto, è necessario «l'accordo di tutti» e quindi il sì di Mosca.

A giudicare dal raccolto di queste ore, i due giorni di Lisbona non sono stati la svolta storica invocata dal presidente francese Chirac per cancellare una volta per tutte l'ordine di Yalta. La Nato resta ancora il perno della sicurezza europea. E l'Osce, di cui gli europei reclamano sia pure con diverse sfumature un rafforzamento, non ha i requisiti per porsi come alternativa, in primo luogo perché gli Stati Uniti non sono disposti a cedere la loro leadership e a mettere la sicurezza del Vecchio Continente nelle mani di un condominio.

Un vertice tra il presidente americano Bill Clinton e il suo omologo russo Boris Eltsin si svolgerà prevedibilmente nella prima metà del prossimo anno. Lo ha affermato un funzionario dell'ufficio stampa del Cremlino, citando il portavoce presidenziale Serghej Iastrzhemski. Sarebbe stata concordata un'intesa di massima, senza però che sia stata decisa né la data né la sede dell'incontro. L'ultimo faccia a faccia tra Eltsin e Clinton è avvenuto a Mosca nell'aprile scorso, durante una riunione speciale del «G7 più uno» svoltasi nella capitale russa prima della rielezione del leader russo al Cremlino e del successivo aggravarsi delle sue condizioni di salute. Eltsin è stato sottoposto ad un intervento chirurgico al cuore il 5 novembre scorso per l'applicazione di cinque by-pass coronarici. Di un possibile incontro tra i numero uno di Mosca e Washington si è parlato anche al vertice Osce di Lisbona, dove la Russia ha ribadito la sua opposizione all'allargamento della Nato.



Una strada di Pechino

Reuters

«Cina non temere la Chiesa» La sfida del Papa in un messaggio radio

Con un messaggio radiofonico in lingua cinese, Giovanni Paolo II ha detto al governo di Pechino di «non aver paura né di Dio né della sua Chiesa». Una sfida in nome dei diritti umani e della libertà religiosa dopo che ogni negoziato diplomatico è fallito. Ha invitato i vescovi ad agire «in piena libertà e indipendenza dalle autorità locali» ed i fedeli cattolici a farsi da subito promotori di «pace e di progresso sociale».

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. «Mentre ci apprestiamo a celebrare l'anno duemila dell'era cristiana, il grande Giubileo della nascita di Gesù, guardo, con fiducia e simpatia, verso la Cina e verso la Chiesa che è in Cina e nutro il desiderio di poter incontrare personalmente i cattolici cinesi per esprimere, con la stessa fede e con lo stesso amore, il ringraziamento al Padre quando a lui piacerà».

Il sogno del viaggio

Con queste espressioni, che rivelano il grande desiderio di recarsi in Cina e la consapevolezza di non poterlo realizzare per le difficoltà che permangono, Giovanni Paolo II ha inviato, ieri mattina, un appassionato messaggio radiofonico in lingua cinese perché sia i cattolici che le autorità lo potessero ascoltare e capire quan-

to egli si senta «vicino a quel grande popolo». Ai cattolici ha chiesto di farsi «promotori di riconciliazione nazionale» e di «comunione» tra la Chiesa legata alla Sede Apostolica e la Chiesa patriottica ed al Governo ha chiesto libertà religiosa.

Il Papa ha inviato questo messaggio celebrando, ieri mattina nella sua cappella privata alla presenza del card. Tomko e di un gruppo di sacerdoti cinesi che sono a Roma, la ricorrenza di S. Francesco Saverio, il gesuita che, dopo aver visitato l'India, la Malacca, le Molucche e il Giappone, voleva arrivare in Cina, ma lo colse prematuramente la morte a soli 46 anni mentre attendeva un'imbarcazione nell'isola di San Chao a 150 chilometri da Canton.

Nel rivivere questa straordinaria esperienza di poco più di tre seco-

li fa, ha inteso aprire un dialogo ideale con i cattolici e le autorità cinesi.

Oggi - ha detto il Papa - «i cattolici cinesi sono chiamati a mantenersi fedeli alla fede ricevuta, non cedendo a concezioni, di una Chiesa (alludendo a quella «patriottica») che non corrisponde né alla volontà del Signore Gesù, né alla fede cattolica, né al sentimento e alle convinzioni della grande maggioranza dei cattolici cinesi». Ma i cattolici cinesi, contro ogni «divisione e confusione», possono, tuttavia «offrire alla patria il loro contributo come artefici di pace e di progresso sociale».

In tal modo, essi possono, rafforzando la loro identità, dialogare, nella chiarezza, con i cattolici della «Chiesa patriottica» separata dalla S. Sede. E, con lo stesso tono di sfida verso un Governo che continua a rifiutare o rinviare ogni dialogo con la S. Sede, ha invitato i vescovi a guidare le loro comunità «in piena libertà e indipendenza da qualsiasi autorità locale, prendendo le opportune iniziative per la preparazione spirituale dell'Anno Santo del 2000 e ad esprimere senza paura la vera professione della fede cattolica».

Al tempo stesso, Giovanni Paolo II ha ricordato alle autorità cinesi di sentirsi «rassicurate» perché «il discepolo di Gesù Cristo può vive-

re la sua fede in qualsiasi ordinamento politico, purché sia rispettato il suo diritto a comportarsi secondo i dettami della propria coscienza e della propria fede».

«Non abbiate paura»

Ed al Governo ha detto di «non avere paura né di Dio, né della sua Chiesa». Anzi - ha aggiunto - «chiedo loro, con sensi di deferenza, che nel rispetto di una autentica libertà, del diritto nativo di ogni uomo e donna, anche i credenti in Cristo possono dare il contributo delle loro energie e dei loro talenti allo sviluppo del Paese».

Ha, infine, rilevato che «la nazione cinese ha un ruolo importante da svolgere in seno alla Comunità delle nazioni ed i cattolici potranno dare un apporto notevole e lo faranno con entusiasmo e dedizione».

Con questo messaggio, rivolto al Governo cinese attraverso le onde della Radio Vaticana visto che ogni negoziato diplomatico è risultato finora impossibile, ha indirettamente, investito anche la Comunità internazionale di un problema riguardante il diritto dei vescovi, dei sacerdoti, dei fedeli cinesi di potersi muovere liberamente al loro interno ed avere liberi rapporti con la S. Sede. Il Papa ha lanciato, così, alla grande Cina la sfida sui diritti umani.

Usa, le Hawaii riconoscono per prime i matrimoni gay

Lo stato delle Hawaii è il primo degli Stati americani ad aver riconosciuto valore legale ai matrimoni tra gay e tra lesbiche. Il giudice Kevin Chang ha infatti confermato la decisione della Corte suprema delle Hawaii, che nel 1993 aveva definito il rifiuto di concedere il permesso matrimoniale alle coppie omosessuali una violazione della pari opportunità garantita dalla Costituzione. A meno che lo stato non fosse riuscito a dimostrare un «motivo impellente» per mantenere il bando. Quella decisione, come il successivo iter conclusosi il 20 settembre scorso (ma il verdetto è stato emesso ieri), ebbe origine da una causa intentata da tre coppie gay e lesbiche. Per otto giorni, nel settembre scorso, la procura ha tentato di dimostrare che un «motivo impellente» c'è: lo sviluppo ottimale dei figli. Ma il giudice Chang ha respinto l'argomento, confermando la legalizzazione dei matrimoni tra omosessuali. La decisione della Corte suprema delle Hawaii aveva spinto il Congresso Usa ad adottare una legge, conosciuta come «Difesa del matrimonio», che vieta a livello federale l'applicazione alle coppie omosessuali dei diritti di cui godono le coppie eterosessuali. Il verdetto rimanda la palla alla Corte suprema dello stato, davanti alla quale la procura farà appello.

Esplosione in una miniera cinese Oltre 100 i morti

Potrebbero essere 114 le vittime di un'esplosione in una miniera di carbone a Datong, nella regione nord occidentale cinese dello Shanxi. L'esplosione è avvenuta una settimana fa, ma la notizia è stata data solo ieri, come peraltro è abituale per la stampa cinese. In un primo momento si è parlato di 96 morti, poi la cifra è salita. Quanto alle cause, si è trattato di una fuga di gas, che ha completamente distrutto la miniera.

Nessuno è uscito vivo da là sotto. Ma le operazioni di recupero dei corpi sono tuttora in corso ed è per questo che la cifra è ancora incerta, visto che nessuno sa dire quanti minatori fossero nelle gallerie al momento dell'esplosione di grigi. Lo scorso maggio, un'altra esplosione nella provincia di Henan aveva provocato 84 morti e 68 feriti. Per migliorare la sicurezza degli impianti minerari, in ottobre il governo aveva introdotto una nuova normativa, che prevede una serie di misure di tutela e impone l'addestramento dei minatori perché siano in grado di gestire le emergenze.

IL CASO

Grande successo in Russia di un concorso lanciato da un giornale

Scrivi al politico lettere d'amore

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Tutto è cominciato con Irina Rodionova, di Dolgoprudnij, quartiere periferico di Mosca. Un giorno ha spedito alla redazione di «Moskovskij Komsomolets», il quotidiano più letto della capitale, con una diffusione di oltre un milione di copie, la seguente lettera: «Egredi giornalisti, invio a voi queste righe perché alla Casa Bianca non arriveranno mai. Il fatto è che Viktor Stepanovic Cernomyrdin è l'uomo della mia vita, ma lui non lo sa e io desidero che lo sappia». «MK», come i moscoviti chiamano più semplicemente il loro giornale, ha accettato di fare da mediatore amoroso, e ha pubblicato la lettera diventata da quel punto in poi più intima. «Viktor Stepanovic, voglio chiamarla Vitja, anzi Vitusha, permette? Non mi prenda per pazza, ho un figlio di nove anni, una casa e un guadagno decente che mi procuro allevando cani. Il fatto è che io l'amo Vitja, come amano le donne, con le orecchie e con gli occhi.

Lei è così calma, così tranquillo, così robusto...».

«MK» ha voluto poi andare oltre, ha utilizzato la lettera di Irina invitando i propri lettori a scrivere anche essi al loro politico preferito una lettera d'amore. Ed è nato il concorso: chi scriverà la più bella vincerà 3 milioni di rubli (900 mila lire circa) e l'incontro con il proprio eroe; 2 milioni di rubli andranno al secondo classificato; e 1 milione di rubli al terzo. Ma anche chi non vince ha il suo momento di gloria perché il quotidiano si è impegnato a pubblicare le migliori opere. «È senso comune che la gente odi i politici - dicono facendo finta di crederci a «MK» - Non è sempre vero, succede anche il contrario, che cioè ci ci innamorati di loro». Alla terza settimana le lettere arrivate in redazione sono ormai centinaia. «MK», come promesso continua a pubblicarle. Al momento in testa ai più «amati» tra i politici ci sono a pari merito il sindaco della città Lu-

zhkov, il presidente Eltsin e il generale Lebed. Ma sono inseguiti dalla classifica dal premier Cernomyrdin, da Zhirinovskij e dalla politica russo-giapponese, Irina Khakamada. La maggioranza delle lettere è scritta da donne, ma non mancano gli uomini che scrivono ora a donne ora a uomini. Gli amori omosessuali però non sono ammessi a concorso e «MK» non pubblica le opere degli autori.

La più spinta di quelle pubblicate finora è la lettera scritta a Zhirinovskij ma è battuta in quanto a fantasia erotica dalla poesia inviata a Cernomyrdin dalla signora Ella Alianova. Ella ha sognato addirittura di far l'amore con il premier sulla valigetta nucleare. «Peccato - si lamenta Ella - non aver trovato prima il sentiero per arrivare a lui. Avremmo fatto scintille su quella valigetta...». Del leader nazionalista eccita la fantasia e la giacca gialla con la quale spesso si mostra in tv. Ljubov Klokova, dopo aver decantato la bocca «sensuale» dentro la quale vorrei cercare con la lingua

ogni pieghetta», l'occhio che si accende di una fredda fiamma» e il «volto da milite romano» di Zhirinovskij, gli scrive che ha sognato che «eravamo in una banja (sauna russa ndr)», con i coniugi Brinsalov (miliardario moscovita ndr), e cominciavamo a spogliarci. Tu avevi la tua giacca gialla con i bottoni di metallo, io li ho sbottonati a uno a uno, ma sotto tu non avevi niente, solo il tuo petto mascolino...». Al generale Lebed tocca la lettera più sincera. La scrive Dusja, diminutivo di Eudokia. «Volevo scrivere una lettera d'amore a A.L.Lebed. Mi sono messa allora a pensare alla sua faccia, a come parla, ma non ne è uscito nulla, solo roba incomprensibile che venivano forse dal cosmo. La verità è che io non ho bisogno della gloria, ma un milione di rubli mi farebbero comodo: sono una donna sola». L'unico uomo finora pubblicato è Krasavin V. Irina Khakamada è la sua passione. «Irina, Irisha, Irusik - attacca secondo il canone russo che adora i vezzeggiativi - da quando ti ho visto



Nel terzo anniversario della morte del suo compagno
BATTISTA VIGANÒ
Pierina lo ricorda con inalterato amore
Milano, 4 dicembre 1996

Abbonatevi a
l'Unità

CineAgenda 97
L'annuario di informazione cinematografica
Entra nel cinema con Cineagenda sarà amore a prima vista!
BALOCCO EDITORE
• Interviste esclusive
• Premi
• Corsi
• Concorsi
• Curiosità
• Cinema su Internet
• Oltre 200 Foto
• Compleanni degli attori
• Indirizzi utili
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Balocco Editore - Rita Montale, 2 - 73100 - Lecce
Tel. 0832/394803-399890 Fax 0832/394638